

Pecchioli rifiuta le "leggine" e chiede la riforma di Sid e polizia

Il «ministro dell'Interno» comunista chiede che il Sid sia messo alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio e sia controllato dal Parlamento. «È necessario un coordinamento, anche a livello periferico, fra tutti i corpi dello Stato in lotta contro l'eversione»

ROMA — Non bastano due sole leggi e misure amministrative per frenare la drammatica escalation della criminalità e del terrorismo politico: è necessaria soprattutto una riforma complessiva degli organi preposti all'ordine pubblico (in primo luogo i servizi di sicurezza e la polizia) — un loro coordinamento che non sia limitato al vertice, ma si estenda a capillarmente in tutto il Paese. È questo il senso dell'intervista che Ugo Pecchioli, responsabile del Pci per i problemi dello Stato, ha concesso al settimanale L'Espresso, e che costituisce un'importante risposta ai risultati del recente governoativo di Villa Marini.

Pecchioli è partito da una premessa di fondo: «L'attuale fronte a noi tentativo estremo su larga scala, diretto a ledere lo Stato, ha i tratti di una vera e propria insurrezione, giungendo al disfacimento delle istituzioni e a creare il panico nell'opinione pubblica». Da qui l'urgente di un piano organico d'intervento, che, secondo il ministro dell'Interno, «del Pci si deve articolare in tre passi. Primo: «rimettere in piedi i servizi di sicurezza, indispensabili per prevenire i delitti più gravi», battezzando le manovre «democrazie» che tendono a disarticolare la riforma del Sid. Il servizio d'informazione dovrebbe, secondo i comunisti, far capo direttamente al capo del governo o a un comitato interministeriale, sotto il controllo della commissione parlamentare bicamerale di questi servizi dovrebbe essere organizzato dalle gerarchie d'origine e in modo da non essere più soggetto all'arbitrio di un solo ministro (il Sid è all'anno settimo, la legge, da ora in poi, o l'ordinamento).

La seconda proposta riguarda la polizia: «La legge di autorizzazione del Sid deve essere contrattata con i partiti, perché il governo non può imporre un'idea di legge senza il consenso dei partiti». Pecchioli ha detto che il governo deve essere in grado di «collegare» la polizia, attraverso l'esperienza comunista, con

essere e aprirà al contributo dei cittadini» e più «cruciale» nel Paese.

Il terzo e più originale punto del piano esposto da Pecchioli riguarda il coordinamento «anche periferico» delle forze che devono salvaguardare l'ordine pubblico in ogni regione e provincia: «Dovremmo», sostiene, «prevedere un livello periferico di coordinamento, attraverso il quale, attraverso i comitati di partito, i rappresentanti dei partiti e dei sindacati, per lo scoppio, per il problema dell'ordine pubblico, con il coinvolgimento di tutti i partiti, si potrebbero organizzare iniziative di polizia e di sicurezza cittadina e collaborare con le forze del partito».

Infine, Pecchioli si è detto d'accordo con l'abolizione dei termini della commissione parlamentare bicamerale di questi servizi, ma ha insistito sul fatto che il governo non può garantire il funzionamento dell'ordine pubblico.

«All'eventuale variazione del titolo del presidente del Consiglio», ha concluso, «vengono

Lockheed nominati due nuovi giudici

ROMA — Altri due giudici nominati sono stati affidati dal presidente Paolo Bonaiuti a Giuseppe Lombardi e a Giovanni Lombardi, incaricati di studiare la legge finanziaria per il 1977. I due giudici sono stati nominati dal presidente Bonaiuti.

Inquirente da oggi riprendono i lavori

ROMA — L'Inquirente riprende a lavorare oggi dopo aver concluso il procedimento di nomina del presidente Lombardi. I lavori dell'Inquirente riprendono da oggi.

IN DALLA PRIMA PAGINA

Un programma impopolare

Le azioni terroristiche, le evasioni fiscali, la criminalità comune, il traffico di droga, il riciclaggio del denaro, il terrorismo politico, il traffico di armi, il traffico di esseri umani, il traffico di organi, il traffico di rifiuti nucleari, il traffico di rifiuti tossici, il traffico di rifiuti radioattivi, il traffico di rifiuti chimici, il traffico di rifiuti biologici, il traffico di rifiuti elettronici, il traffico di rifiuti magnetici, il traffico di rifiuti ottici, il traffico di rifiuti acustici, il traffico di rifiuti olfattivi, il traffico di rifiuti gustativi, il traffico di rifiuti tattili, il traffico di rifiuti termici, il traffico di rifiuti sonori, il traffico di rifiuti visivi, il traffico di rifiuti uditivi, il traffico di rifiuti olfattivi, il traffico di rifiuti gustativi, il traffico di rifiuti tattili, il traffico di rifiuti termici, il traffico di rifiuti sonori, il traffico di rifiuti visivi, il traffico di rifiuti uditivi.

Bisogna abolire?

«Bisogna abolire?», è la domanda che si pone il ministro dell'Interno Ugo Pecchioli, parlando di un progetto di legge che prevede la creazione di un nuovo organo di polizia. Pecchioli ha detto che il progetto di legge è «impopolare» e che «bisogna abolire».

Le misure di polizia decise

Un altro passo decisivo è stato il corso dell'incarico tra il commissario di polizia Ugo Pecchioli e il generale Lombardi. Pecchioli ha detto che il progetto di legge è «impopolare» e che «bisogna abolire».

Tra Berlinguer e Moro oggi l'incontro decisivo

Ma il segno della rinascita è rappresentato soprattutto dal disprezzo dell'iniziativa comunista dopo l'annuncio di battuta sciolta della direzione. Berlinguer, che aveva fatto visita a Craxi martedì pomeriggio, si è recato ieri dal repubblicano per un'importante colloquio con La Malfa e Bisleri.

do fallisce, la crisi di governo si aprirebbe egualmente per l'insostenibilità della coalizione. Se i repubblicani sono gli all'opposizione; i socialisti e i socialdemocratici affermano da tempo che la fase delle astensioni è finita. I margini di manovra sono quindi diventati stretti soprattutto per i democristiani. Marfisi, sotto il convulso di attacchi e di minacce, Moro era apparso in maggiori difficoltà. Ma la risposta era di facciata, all'incontro di Pecchioli con gli ex ministri è stata netta e decisa: «Iniziativa personale». Ieri gli amici di Pecchioli dovevano a Montecitorio che c'erano stati degli accordi, che l'incarico era stato accettato, non era un tentativo di imbastire la trattativa. Molte le voci gettate anche all'interno della Dc. Un gruppo di esponenti chiede che la Dc s'im-

GUSTAVANO BIZZARINI

FAUSTO DE LUCA